

Editoriale

La ricerca etnografica ormai da molto tempo, e in tutte le parti del mondo, non può che essere prevalentemente etnografia del cambiamento. Da questo punto di vista il presente numero di *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies* appare piuttosto emblematico.

Nicola Renzi affronta il processo di trasformazione che ha caratterizzato il passaggio di una forma di canto e di uno strumento musicale – lo *joik* e il tamburo sciamanico della popolazione sami della Fennoscandia – dalla ritualità all’attuale produzione musicale creativa e al palcoscenico. Sono qui coinvolte e analizzate dinamiche sociali, politiche e culturali, oltreché specificamente musicali, che possono utilmente essere messe a confronto con analoghi processi di trasformazione in numerosi altri contesti geografici e culturali.

Seguono due contributi che affrontano l’attuale presenza della pratica religiosa islamica dello *zikir*, o *zikir*, all’interno di contesti caratterizzati da una forte trasformazione socio-culturale. Ferhat Arslan mostra come lo *zikir* abbia fatto di recente la sua comparsa e si sia rapidamente diffuso all’interno delle cerimonie di partenza dei coscritti dell’odierna Turchia, nel quadro di un processo politico-culturale che ha legato l’esaltazione del patriottismo a una più decisa islamizzazione della società. Il saggio costituisce anche un interessante esempio di come oggi YouTube sia diventata a tutti gli effetti una importante fonte per la ricerca etnografica.

Marco Romano Coppola affronta invece la pratica dello *zikir* in un contesto di migrazione e di significativa emarginazione sociale quale quello di un “villaggio” rom alla periferia di una importante città italiana come Firenze. La documentazione audio e video fornita testimonia di un alto grado di partecipazione e di conservazione dei comportamenti rituali nell’ambito di una confraternita sufi.

Il contributo di Francesco Serratore riguarda ancora una volta le dinamiche culturali che caratterizzano i recenti fenomeni di migrazione e la nascita di nuove comunità all’interno di contesti urbani preesistenti. In questo caso, la comune provenienza geografico-culturale della maggioranza dei membri della comunità cinese di Milano ha consentito uno studio transnazionale di un repertorio locale quale il teatro delle marionette della contea di Wencheng della provincia cinese dello Zhejiang.

Vanna Viola Crupi affronta un tema classico degli studi sui repertori vocali all’interno delle culture musicali africane, vale a dire il rapporto tra parlato e canto nel caso di lingue a toni. Attraverso l’impiego di software di analisi del suono vengono analizzate esecuzioni di proverbi cantati e fiabe cantate presso i bakonzo dell’Uganda, anche in relazione alle funzioni sociali che tali repertori ricoprono all’interno della cultura konzo.

Il saggio audiovisivo offerto in questo numero di *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies* è costituito da un film di 45’ realizzato da Daniele Zappatore nella regione Banyumas di Giava Centrale, in collaborazione con il musicista Yusmanto, sugli ensemble di xilofoni di bambù tipici dell’area (*Calung Banyumasan*). Come di consueto il film, acces-

sibile online, è accompagnato da una introduzione critica metodologica sulle modalità di realizzazione del prodotto audiovisivo.

L'istituzione "ospite" di questo numero è l'Istituto Ernesto de Martino, che ha svolto un significativo ruolo culturale e politico in Italia soprattutto negli anni '60 e '70 del secolo scorso e che oggi rappresenta un importante centro di documentazione articolato in archivio sonoro, archivio storico cartaceo e biblioteca.

Completano infine il numero, come di consueto, alcune recensioni di pubblicazioni di rilievo internazionale.

GA



Editorial

For a long time now, and in every part of the world, ethnographic research has mainly been an ethnography of change – and it cannot be otherwise. From this point of view, the present issue of *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies* appears rather emblematic.

First, Nicola Renzi deals with the transformation process that has characterised the *joik* chant and the shamanic drum of the Sami population of Fennoscandia: these arts have managed to break free from the condition of marginality imposed by the dominant Fennoscandian culture, to become a propeller for the contemporary form of indigenous identity expression: modern *joik*. His essay addresses and analyses social, political and cultural – as well as specifically musical – dynamics, which can be usefully applied to similar transformation processes in many other geographical and cultural contexts.

The two following papers tackle the current presence of the Islamic religious practice of *zikir*, or *zikir*, within contexts characterised by a strong socio-cultural transformation. Ferhat Arslan describes how *zikir* has recently appeared and rapidly spread within the send-off ceremonies of conscripts in modern Turkey, in the framework of a political and cultural process that has linked the exaltation of patriotism to a greater Islamisation of society. The essay is also an interesting example of how YouTube has become an important source for ethnographic research.

Marco Romano Coppola, on the other hand, examines the practice of *zikir* in a context of migration and significant social marginalisation such as that of a Roma "village" on the outskirts of an important Italian city like Florence. The audio and video documentation provided testifies to a high degree of participation and preservation of ritual behaviour within a Sufi confraternity.

Francesco Serratore's contribution concerns once again the cultural dynamics that characterise recent migration phenomena and the emergence of new communities within pre-existing urban contexts. In this case, the common geographical and cultural origin of most members of the Chinese community in Milan has enabled a transnational study of a local repertoire such as the puppet theatre of the Wencheng county in the Chinese province of Zhejiang.

Vanna Viola Crupi tackles a classic theme in the study of vocal repertoires within African musical cultures, namely the relationship between speech and song in tonal languages. Using sound analysis software, she analyses sung proverbs and tales performed by the Bakonzo people of Uganda, also in relation to the social functions that these repertoires hold within the Konzo culture.

The audiovisual essay presented in this issue of *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies* consists of a 45 minute film made in the Banyumas region of Central Java by Daniele Zappatore, in collaboration with the musician Yusmanto, on the bamboo xylophone ensembles typical of the area (*Calung Banyumasan*). As usual, the film, which is accessible online, is accompanied by a critical methodological introduction on how the audiovisual product was made.

The "guest" institution in this issue is the Istituto Ernesto de Martino, which has played a significant cultural and political role in Italy, especially in the 1960s and 1970s, and which today represents an important documentation centre comprising a sound archive, a historical paper archive and a library.

Finally, the issue is completed, as usual, by some reviews of publications of international importance.

GA

